



Rassegna Stampa 26 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIA IL PRESIDENTE SALATTO

«Più stretta la collaborazione tra Confindustria e Università»

● La Confindustria foggiana in linea con la visione annunciata dal rettore dell'Università di Foggia, Lo Muzio, a proposito della strategia dell'università nel luogo in cui opera. «Lo sviluppo della conoscenza crea trasformazione e sviluppo del territorio e un forte impatto sulle imprese e sull'economia locale. La vision aziendale è uno dei punti cardine di ogni progetto imprenditoriale o startup. Dobbiamo proiettarci verso il futuro. Come Confindustria insieme all'Università di Foggia stiamo lavorando per creare un ecosistema di innovazione su infrastrutture ed energia e per favorire una occupazione sempre più qualificata, che possa beneficiare del trasferimento tecnologico necessario tra mondo accademico e imprese», afferma il presidente Tito Salatto che aggiunge: «La collaborazione già in essere con l'Università ci consentirà nel prossimo futuro di progettare insieme, nell'ambito della Terza Missione dell'Unifg, la formazione delle giovani generazioni con corsi di laurea e master più aderenti al mercato del lavoro sui temi dell'Intelligenza Artificiale, della Transizione energetica e della cybersecurity. Vogliamo accrescere la formazione dei quadri dirigenziali delle nostre imprese con stage e tirocini in azienda, programmi di apprendistato di alta formazione, dottorati industriali e percorsi di placement più efficaci».

IL PROVVEDIMENTO SI TERRÀ ANCHE CONTO DELLO SCHEMA PER ACCORDI BILATERALI PREDISPOSTO DAL MINISTERO DELLA SALUTE

Sanità, la giunta interviene sulla mobilità passiva «Obiettivo ridurre i viaggi per cure nelle altre regioni»

● La giunta regionale ha approvato la delibera con la quale si prende atto dello schema di Accordo bilaterale da siglare con le altre regioni, proposto dal Ministero della Salute, per la gestione della mobilità sanitaria per le prestazioni di ricovero ospedaliero e di specialistica ambulatoriale, con l'obiettivo di definire le disposizioni in materia di recupero mobilità passiva.

Il provvedimento approvato definisce quindi «una serie di azioni in capo al Dipartimento Promozione salute che possano determinare un piano di recupero della mobilità passiva nell'ambito di una strategia regionale importante, attraverso il coinvolgimento prioritario delle strutture pubbliche e, in subordine, delle strutture private accreditate».



Donato Pentassuglia

L'obiettivo primario, per il governo pugliese, è l'istituzione di «un sistema di governance che permetta di monitorare i flussi dei pazienti verso altre regioni» e, ferma restando la libertà di cura, miri «a contenere la spesa entro i vincoli di bilancio vigenti», in particolar modo per quelle prestazioni che possono essere erogate in Puglia a parità di qualità della cura.

Al centro della manovra si pone l'approvazione dello Schema di Accordo bilaterale che costituisce la base negoziale per la sottoscrizione di intese obbligatorie con le altre Regioni italiane. Gli accordi verranno proposti in via prioritaria ai contesti territoriali verso cui si indirizza il maggior volume di mobilità: Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Campania. Parallelamente alla regolamen-

tazione dei flussi in uscita, «il provvedimento - è scritto nella nota - introduce misure interne per l'ulteriore potenziamento delle cure relativi ai cosiddetti "Drg di fuga". Le direzioni strategiche delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale sono chiamate a predisporre, entro il 31 maggio, un piano di potenziamento mirato dell'offerta ospedaliera». L'obiettivo è incrementare la capacità di risposta assistenziale interna proprio sulle prestazioni che spingono l'utenza a rivolgersi fuori regione. Infine, viene ribadito «il rispetto dei tetti di spesa per le strutture private accreditate, in conformità con il d.l. n. 95/2012. Una volta attivi, gli accordi saranno oggetto di un monitoraggio costante da parte delle Aziende Sanitarie, le quali avranno la responsabilità di garantire la coerenza tra l'andamento della spesa e gli impegni finanziari assunti a livello regionale».

[redpp]

l'Immediato

Anno Accademico UniFG, Salatto: “Serve una visione condivisa per trattenere i giovani”

All'inaugurazione l'intervento del presidente di Confindustria
Foggia: focus su innovazione, formazione e legame tra ateneo e
imprese

Di Redazione

24 Marzo 2026

in Economia, Foggia



Potito Salatto

Nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico 2025/2026 dell'Università degli Studi di Foggia, arriva il messaggio del presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente di Confindustria Puglia **Potito Salatto**, che richiama il ruolo strategico dell'ateneo nello sviluppo del territorio.

“Saluto e ringrazio con profondo onore tutta la comunità universitaria e studentesca per la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università di Foggia”, esordisce Salatto, sottolineando come l'appuntamento rappresenti “non solo un evento, ma un'occasione pubblica condivisa per definire priorità, strategie e ruolo dell'università nel luogo in cui opera”.

Il valore della “visione”

Al centro dell'intervento il tema scelto dal rettore **Lorenzo Lo Muzio**, quello della “visione”. Un concetto che, secondo Salatto, deve guidare tanto il mondo accademico quanto quello produttivo.

“Lo sviluppo della conoscenza crea trasformazione e sviluppo del territorio e un forte impatto sulle imprese e sull'economia locale”, afferma, evidenziando il legame diretto tra università e sistema economico. “La ‘vision’ aziendale è uno dei punti cardine di ogni progetto imprenditoriale o startup. Dobbiamo proiettarci verso il futuro”.

Innovazione e collaborazione con le imprese

Il presidente di Confindustria Foggia ribadisce il percorso già avviato con l'ateneo: “Come Confindustria insieme all'Università degli Studi di Foggia stiamo lavorando per creare un ecosistema di innovazione su infrastrutture ed energia e per favorire una occupazione sempre più qualificata”.

Un lavoro che punta sul trasferimento tecnologico tra università e imprese e sulla costruzione di percorsi formativi sempre più aderenti alle esigenze del mercato del lavoro.

Formazione e nuove competenze

Tra gli obiettivi indicati, la progettazione congiunta di nuovi percorsi accademici nell'ambito della Terza Missione dell'ateneo. “Nel prossimo futuro lavoreremo insieme per corsi di laurea e master più aderenti al mercato del lavoro sui temi dell'Intelligenza Artificiale, della transizione energetica e della cybersecurity”.

Non solo formazione universitaria, ma anche crescita delle competenze interne alle aziende: “Vogliamo accrescere la formazione dei quadri dirigenziali con stage e tirocini in

azienda, programmi di apprendistato di alta formazione, dottorati industriali e percorsi di placement più efficaci”.

L’obiettivo: trattenere i giovani

Il nodo centrale resta quello dell’occupazione e della fuga dei giovani dal territorio. “Tanto va messo a punto per ridurre i tempi della occupabilità dei nostri giovani e per indurli a restare nel nostro territorio”, sottolinea Salatto.

Da qui l’invito a rafforzare la collaborazione tra istituzioni, università e imprese: “Abbiamo il dovere di percorrere nuove traiettorie di collaborazione e visione”.

L’intervento si chiude con un augurio rivolto alla comunità accademica: “Buon nuovo anno accademico a tutti e tutte”.

STATO QUOTIDIANO

Inaugurazione dell'a.a. UniFg, Salatto (Confindustria): “Dobbiamo proiettarci verso il futuro”

"Questa cerimonia non è solo un evento, ma un momento pubblico condiviso per definire priorità, strategie e ruolo dell'università nel territorio"



In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2025/2026 dell'**Università degli Studi di Foggia**, il dottor **Potito Salatto**, Presidente di Confindustria Foggia e vicepresidente di Confindustria Puglia, ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra mondo accademico e imprese.

«Saluto e ringrazio con profondo onore tutta la comunità universitaria e studentesca – ha dichiarato –. Questa cerimonia non è solo un evento, ma un momento pubblico condiviso per definire **priorità, strategie e ruolo dell'università** nel territorio».

Il tema scelto quest'anno dal Magnifico Rettore **Lorenzo Lo Muzio** è “**visione**”, concetto che secondo Salatto rappresenta la chiave per **trasformazione, sviluppo e impatto sull'economia locale**. «La vision aziendale è essenziale per ogni progetto imprenditoriale o startup. Dobbiamo proiettarci verso il futuro».

Salatto ha evidenziato come Confindustria e l'Università stiano costruendo un **ecosistema di innovazione su infrastrutture ed energia**, mirato a favorire un'**occupazione qualificata** e il trasferimento tecnologico tra accademia e imprese.

La collaborazione tra Università e Confindustria permetterà di progettare **percorsi formativi più aderenti al mercato del lavoro**, attraverso corsi di laurea, master e programmi sulla **Intelligenza Artificiale, Transizione Energetica e Cybersecurity**. Particolare attenzione sarà riservata alla **formazione dei quadri dirigenziali**, con stage, tirocini, dottorati industriali e percorsi di placement più efficaci.

«Il nostro obiettivo – ha concluso Salatto – è ridurre i tempi di occupabilità dei giovani, incoraggiandoli a restare nel territorio, percorrendo nuove traiettorie di **collaborazione e visione condivisa**».

«Buon nuovo anno accademico a tutti e tutte!».

Agroalimentare



Dipendenti di Rosso Gargano



Il logo di De Cecco

di Lucia Piemontese

Il caso

La foggiana Rosso Gargano acquisita dal Gruppo abruzzese De Cecco, terzo produttore mondiale di pasta da 680 mln

Cambia la proprietà di Rosso Gargano, la società consortile agricola per azioni con sede nella zona ASI di Foggia Incoronata. A rilevarla è l'abruzzese De Cecco, stando a quanto trapela dal mondo imprenditoriale locale. Rosso Gargano è un marchio molto noto in Capitanata.

Dal conferimento di tanti agricoltori locali nascono prodotti di prima scelta, apprezzatissimi dagli amanti della buona tavola: pelati, pomodorini, cubettata, datterini, polpa fine, passata, doppio concentrato. L'indiscrezione relativa alla cessione di Rosso Gargano a De Cecco arriva inattesa e, in attesa dei particolari, suscita grande curiosità tra gli addetti ai lavori, che ipotizzano una buona offerta dietro la scelta della vendita. Il 2025 si è chiuso per Rosso Gargano con un utile di 4.557.000 euro, in netto miglioramento rispetto ai 3.671.000 euro del 2024; nel 2023 era invece stato pari a 6.134.000 euro. Il valore della produzione è costantemente aumentato nel corso dell'ultimo triennio: 75.045.000 nel 2025, 68.000 nel 2024, 60.000 nel 2023.

maio, da cui sono nati il Gruppo Herdonia e, per l'appunto, Rosso Gargano, una delle più grandi imprese di trasformazione del pomodoro del territorio; poi diverse imprese agricole, tra cui Il Vignale, le cantine e il

cipali prodotti per la cura e la difesa delle colture, venduti all'interno delle farmacie agricole del Gruppo Herdonia. Una filosofia aziendale che applichiamo da sempre ad ogni attività, poiché per noi non c'è innova-

Cambia proprietà la società consortile agricola per azioni della zona ASI di Foggia Incoronata, che finora ha avuto 26 soci, numeri in aumento ed ottimi prodotti



mente aumentato nel corso dell'ultimo triennio: 75.845.000 euro nel 2023, 78.253.000 euro nel 2024 e 78.369.000 euro nel 2025. Idem i ricavi netti, passati dai 66.463.000 euro del 2023 ai 71.378.000 del 2024 fino a quota 83.487.000 euro dell'anno scorso. Numeri che confermano come sia stato condotto un ottimo lavoro, portando l'impresa in equilibrio e creando valore.

Costituita nel 2005, Rosso Gargano ha avuto finora come amministratore **Domenico Demaio**, un capitale sociale pari a 6.890.900 euro, 514 addetti, 26 soci e titolari di diritti su azioni e quote, sette amministratori. La società è stata finora partecipata da Domenico Demaio per 1.082.556 euro, da Nazzareno Zerillo (vicepresidente cda) per 1.029.988 euro, da Luigi Mario Zerillo per 1.009.383 euro, da De.ma. dei F.lli de Matteo Vincenzo e Luigi società agricola per 889.572 euro, da Lucia Franca Scirpoli per 694.300 euro, da Nicola Linsalata per 573.473 euro, da Giovanni Andrea Demaio per 460.507 euro, da Il Vignale di Demaio e F.lli de Matteo società agricola per 317.919 euro, da Emanuele Linsalata per 209.728 euro, dalla società agricola F.lli Zerillo per 175.327 euro, da Mirko Vitobello per 150.000 euro, da Giuseppe Saraò per 149.880 euro, da Michele Parracino per 60.000 euro, da Giuseppe Stasi per 60.000 euro, da Maria Zerillo per 19.927 euro, da Gestioni agricole – società cooperativa agricola per 1.599 euro, da Giovanni Zerillo per 1.459 euro, da Nicola Zerillo per 1.459 euro, da Tenuta Ricci srl società agricola per 1.459 euro, da società agricola Zerillo bio per 400 euro, da Alesso Cianno per 372 euro, da Carme Zerillo per 372 euro, da Leonardo Iannantuono per 310 euro, da società semplice azienda agricola Facchini per 310 euro, da Agricola Torre Guiducci per 300 euro e da Demaio bio società semplice agricola per 300 euro.

Chi invece già da diversi anni era uscito dalla compagine sociale di Rosso Gargano è **Giuseppe de Filippo**, patron di Futuragri, presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata ed ex presidente di Coldiretti Foggia, dove è stato sostituito proprio da Mario de Matteo, attuale vertice dell'organizzazione agricola.

Finora Rosso Gargano è stata guidata principalmente dalle famiglie **de Matteo** e **De-**

matteo del territorio, per diverse imprese agricole, tra cui Il Vignale, le cantine e il frantoio Teanum e infine Wine Bar Teanum (enoteca, ristorante e punto vendita ufficiale Teanum).

"Noi lo definiamo un "ecosistema" poiché attraversa l'intera filiera produttiva, garantendo la tracciabilità e la qualità dei prodotti dalla terra alla tavola. Le tre farmacie agricole del Gruppo Herdonia forniscono i prodotti necessari a far crescere in salute le colture del Vignale, ovvero uno dei maggiori fornitori di uva e olive destinate a Teanum e dei pomodori utilizzati da Rosso Gargano. Infine, le verdure, i pomodori, l'olio e il vino vengono serviti nel ristorante di proprietà, Wine Bar Teanum", spiegavano anni fa i soci ed amministratori **Mario de Matteo** e **Andrea Demaio**. "Anche se molto diverse tra loro, Rosso Gargano e Teanum sono accomunate dalla presenza sul territorio foggiano e dalla scelta di utilizzare solo le materie prime prodotte dai soci fondatori. Inoltre, l'impresa agricola Il Vignale costituisce il primo "banco di prova" per i prin-

cipline che applichiamo da sempre ad ogni attività, poiché per noi non c'è innovazione senza sperimentazione".

Il Gruppo De Cecco non ha bisogno di presentazioni. Fondata da Filippo De Cecco nel 1886 a Fara San Martino, in provincia di Chieti, dove mantiene stabilimento e sede legale, è una realtà aziendale di grande successo attivo nel settore alimentare. In particolare si occupa di produrre paste alimentari secche, olio extravergine di oliva, sughi pronti e derivati del pomodoro.

Nel 2025 il Gruppo De Cecco, terzo produttore mondiale di pasta, ha venduto circa 2,6 milioni di quintali di prodotti, con un traino dell'export pari al 58% dei volumi, mentre il mercato italiano rappresenta il 42% delle vendite complessive. Dati che trovano conferma in un fatturato in crescita: una stima prevede per il 2025 un valore che supererà i 680 milioni di euro. Sono circa 1.200 le persone impiegate, tra gli stabilimenti italiani e quelli esteri.



La passata di Rosso Gargano



Domenico Demaio

Il 2025 si è chiuso con un utile di 4.557.000 euro, in netto miglioramento rispetto ai 3.671.000 euro del 2024; nel 2023 era 6.134.000 euro. Il valore della produzione è salito nel corso dell'ultimo triennio: 75.845.000 euro nel 2023, 78.253.000 euro nel 2024 e 78.369.000 euro nel 2025. Idem i ricavi netti

«Piano casa la Zes del Sud e stabilità» Le richieste di Orsini

● Iniziative di supporto all'economia e stabilità politica, queste in breve le richieste di Viale Astro nomia illustrate ieri. «Stiamo aspettando che il governo metta a terra il prima possibile l'iperammortamento, il piano Casa, il decreto Bollette, la Zes sul Mezzogiorno. Credo siano misure fondamentali per la crescita», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo alla presentazione dell'ultimo Rapporto di Primavera del Centro Studi.

Il Dossier evidenzia come «negli ultimi anni l'Italia, contrariamente al passato, è stata caratterizzata da una relativa stabilità politica, che è legata alla durata del Governo in carica, ma anche al commitment (*impegno; ndr*) dei governi che si sono succeduti dal pre-pandemia nel mantenere una politica di bilancio pubblico virtuosa, nel rispettare i parametri del Patto di Stabilità e Crescita, nel procedere con determinazione all'implementazione del PNRR. Questi elementi hanno consentito al Paese di



CONFINDUSTRIA
Emanuele Orsini

essere percepito positivamente da mercati finanziari e agenzie di rating, che stanno migliorando le loro valutazioni sull'Italia, accrescendo il clima di fiducia intorno al Paese. Questo sta determinando un calo del rendimento dei titoli pubblici italiani e quindi: una riduzione della spesa per interessi della PA; un più basso

costo del credito per le imprese, che vale tra 0,5 e 1,4 miliardi di euro; un migliore andamento della Borsa:

+28,4% nel dicembre 2025 da dicembre 2024, più che in Germania e USA. È importante, anche nei prossimi anni, riuscire ad avere Governi stabili e a mantenere una determinazione condivisa trasversalmente tra le forze politiche su alcuni punti cruciali dell'azione di governo».

E Orsini avverte: «Come non mai oggi serve una responsabilità condivisa di maggioranza e opposizione per risolvere i problemi. È importante questo atto di responsabilità nei nostri confronti, lo chiediamo davvero con forza». Il presidente degli industriali sottolinea come il Rapporto (*si veda altro articolo in pagina; ndr*) preveda tre scenari che valutano il possibile impatto sull'economia considerando diverse ipotesi di durata della guerra in Iran. A suo parere «è il segno dell'incertezza, vuol dire che c'è un futuro incerto. Il contesto attuale esterno è di tanto stress».

Il presidente di Confindustria poi sottolinea: «Non credo che la guerra purtroppo durerà 4 settimane e parlare nel 2026 di guerre vuol dire che la storia non ci ha insegnato nulla, soprattutto dal punto di vista umano. Non dobbiamo essere pessimisti ma dobbiamo avere la misura pronta nel cassetto. Non dobbiamo essere impreparati. Dobbiamo essere pronti e per esserlo serve una Europa pronta, che sui tempi non è mai stata celere».

[Redpp]



Orsini: misure forti per le imprese, serve responsabilità condivisa

Crescita. La guerra impatta molto sui costi dell'energia, occorre un mercato unico europeo. Il meccanismo degli Ets va sospeso e riformato. Servono gli eurobond, nessun paese può fare da solo

Nicoletta Picchio

C'è una parola chiave che si adatta agli scenari macroeconomici delineati dal Centro studi di Confindustria: «è l'incertezza. Quindi dobbiamo essere propositivi e non farci cogliere impreparati. Dobbiamo essere pronti e per esserlo serve una Europa pronta, Europa che sui tempi però non è mai stata celere. Inoltre mai come oggi serve una responsabilità condivisa di tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione, in Italia e nella Ue, per risolvere i problemi. Ciò che emerge con chiarezza è che bisogna fare presto».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha ascoltato le previsioni del Centro studi, con i tre scenari possibili a seconda della durata della guerra in Iran, con gli effetti sul pil. A maggior ragione, per evitare di mettere a rischio la crescita, servono interventi tempestivi: «chiediamo di mettere a terra misure incisive e forti per sostenere l'industria italiana ed europea, servono misure urgenti. E nessun paese in Europa può pensare di potercela fare da solo», ha esortato Orsini, sia parlando a margine che nel suo intervento.

È l'energia il problema principale che mette a rischio la competitività europea e soprattutto italiana. «Il conflitto sui costi dell'energia è molto impattante, soprattutto per il nostro paese. Dobbiamo pensare ad un debito comune europeo e agli eurobond, agendo come è stato fatto per il Covid. Oltre a realizzare un mercato unico dell'energia». Gli aiuti di stato per il presidente di Confindustria, non solo la strada giusta: «aumenterebbero il gap di concorrenza tra i paesi, tra chi ha capacità fiscale e chi non ce l'ha. La Germania ha stanziato 26 miliardi all'anno per fronteggiare gli aumenti dell'energia, la Francia ha



Imprese.
Emanuele Orsini,
presidente di Confindustria

Il governo metta a terra iperammortamento, decreto bollette, piano casa e Zes, per dare una spinta all'economia

La Bce non può aggiungere un altro fardello. Combattere l'inflazione con un rialzo dei tassi sarebbe miope

messo un tetto a 70 euro a mwh. Noi siamo già fuori scala per i nostri costi dell'energia: fare eurobond è l'unica via, altrimenti la differenza tra noi e gli altri sarà enorme».

Nella Ue è già stato perso un milione di posti di lavoro: la prova di una deindustrializzazione già in atto, ha sottolineato ieri Orsini. Che ha chiesto la sospensione dell'Ets, il meccanismo di compensazione delle quote di Co2. «È nato per favorire la decarbonizzazione, ma i tempi sono cambiati: nel 2019 il costo era di 6 euro a tonnellata, oggi è di 86 euro. Sono entrati soggetti speculativi».

Il meccanismo, quindi, va sospeso e riformato. Deve agire l'Europa, ma anche il governo italiano. Oggi i proventi dell'Ets sono di 2,7 miliardi,

«all'industria vanno solo 600 milioni. Noi siamo per i conti pubblici in ordine, che hanno dato credibilità al nostro paese, ma queste risorse vanno date alle imprese. Siamo al punto in cui le industrie se ne stanno andando», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che occorre definire le aree idonee per andare avanti sulle rinnovabili e avviare la sperimentazione sul nucleare. «In Italia stiamo aspettando che il governo metta a terra iperammortamento, il decreto bollette, il piano casa, le Zes, misure che servono a dare una spinta all'economia, fondamentali per la crescita. Prima del conflitto del Golfo il prezzo dell'energia era 106 euro a mwh, ora è 160-170, un problema serio per le bollette degli italiani, famiglie e imprese. Dobbiamo salvaguardare i posti di lavoro, imprese e lavoratori sono la stessa cosa. Le nostre industrie hanno sempre dimostrato di essere capaci di esportare, di fare le cose al meglio. Ma il contesto esterno è di grande stress».

Serve agire tempestivamente, anche perché secondo Orsini, «la guerra purtroppo non durerà quattro settimane. Parlare di guerra nel 2026 vuol dire che la storia non ci ha insegnato nulla, soprattutto dal punto di vista umano. Non dobbiamo essere pessimisti, ma dobbiamo essere pronti».

Certo non c'è bisogno «di misure che appesantiscano», e cioè la possibilità che la Bce innalzi i tassi di interesse. «Non si può aggiungere un altro fardello. Spero che stiano fermi. Pensare di combattere l'inflazione con un rialzo dei tassi in questo momento penso che sia miope, l'inflazione c'era già prima dello scoppio della guerra, è come se la febbre fosse solo a 37, siamo davanti ad una inflazione di origine finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegni per gli alloggi ai lavoratori turistici: domande dal 2 aprile

Agevolazioni

Le risorse stanziare saranno utilizzate per ammodernare e riqualificare gli immobili

Ammessi gli investimenti tra 500mila euro e 5 milioni
Contributo fino al 30%

Roberto Lenzi

Turismo, per accedere agli incentivi per la valorizzazione degli alloggi riservati ai lavoratori del comparto si può fare domanda dal 2 aprile fino al 5 maggio, esclusivamente sulla piattaforma online dedicata da Invitalia.

È già possibile, a partire dal 24 marzo, entrare sulla piattaforma per completare tutte le attività preliminari.

In cosa consiste l'incentivo

La misura in questione sostiene programmi di investimento finalizzati a riqualificazione, ammodernamento o completamento di immobili da destinare ad alloggi per lavoratori del settore turistico-ricettivo. Particolare attenzione è riservata agli interventi di efficientamento energetico e di sostenibilità ambientale.

Da un punto di vista economico, l'investimento deve avere un valore

compreso tra 500mila euro e 5 milioni, al netto dell'Iva, e deve garantire la disponibilità di almeno 10 posti letto riservati ai lavoratori. I progetti devono essere avviati esclusivamente dopo la presentazione della domanda e devono essere completati entro 24 mesi dalla concessione del contributo.

Gli immobili agevolabili

Le unità immobiliari oggetto dell'investimento devono risultare iscritte nel Registro delle imprese. L'intervento deve rispettare la normativa ambientale vigente, inclusi i principi Dnsh (*Do no significant harm*). Le imprese devono disporre dell'immobile oggetto dell'investimento, anche tramite contratto di locazione, purché sia presente il consenso espresso del proprietario.

Gli immobili finanziati devono essere destinati, per un periodo non inferiore a nove anni successivi al completamento dell'investimento, esclusivamente ai dipendenti del settore turistico-ricettivo,

inclusi quelli impiegati negli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Il canone di locazione applicato ai lavoratori deve risultare inferiore di almeno il 30% rispetto al valore medio di mercato riferito all'ambito territoriale.

Le agevolazioni sono concesse sotto forma di contributo diretto alla spesa, calcolato come percentuale delle spese ammissibili, nel rispetto delle intensità previste dall'articolo 38-bis del regolamento Gber, con un limite ordinario massimo pari al 30%.

Riduzioni e maggiorazioni

Sono previste alcune riduzioni. L'intensità scende al 25% se l'intervento riguarda un solo elemento edilizio e al 15% nel caso di edifici già progettati per rispettare gli standard europei di efficienza energetica, qualora l'investimento consista solo nella sostituzione o nell'installazione di un unico elemento.

Sono poi contemplate, come spesso succede, anche maggiorazioni per le piccole imprese, che beneficiano di un incremento del 20%, e per le medie imprese per le quali l'incremento è del 10%. Un ulteriore aumento del 15% è riconosciuto nei casi in cui l'intervento determini un miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 40%. Le maggiorazioni scattano anche in base alle aree di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **I progetti devono partire dopo l'inoltro dell'istanza e vanno ultimati entro 24 mesi dall'erogazione dell'aiuto**

Trasporto e pesca, carburanti con bonus

In compensazione

Riconosciuto da marzo a maggio un credito sulla maggiore spesa

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Per 20 giorni, dal 19 marzo fino al 7 aprile, sono ridotte le aliquote delle accise sulla benzina, sul gasolio usato come carburante e sui gas di petrolio liquefatti (GPL) usati come carburanti. Previsti anche crediti d'imposta, a favore delle imprese di trasporto e delle imprese ittiche, utilizzabili entro il 31 dicembre 2026, solo in compensazione dei versamenti da fare con il modello F24. Lo prevede il Dl 33 del 18 marzo 2026, per contenere gli effetti derivanti dall'aumento del costo dei carburanti, nonché a sostegno dell'economia.

Dal 19 marzo al 7 aprile, le aliquote di accisa sulla benzina, sul gasolio usato come carburante e sui gas di petrolio liquefatti (GPL) usati come carburanti, sono rideterminate nelle seguenti misure: benzina, 472,90 euro per mille litri; oli da gas o gasolio usato come carburante, 472,90 euro per mille litri; gas di petrolio liquefatti usati come carburanti, 167,77 euro per mille chilogrammi.

In base all'articolo 3 del decreto legge 33/2026, è riconosciuto alle

imprese con sede legale o stabile organizzazione in Italia, esercenti le attività di trasporto, un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, commisurato alla maggiore spesa sostenuta nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026, rispetto al prezzo del mese di febbraio 2026, nel limite di 100 milioni di euro per l'anno 2026.

L'articolo 4 del decreto legge 33/2026 prevede, invece, il riconoscimento alle imprese esercenti l'attività di pesca, nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2026, di un contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina per l'alimentazione dei mezzi usati per l'esercizio delle attività, fino al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nei mesi di marzo, aprile e maggio dell'anno 2026. I crediti d'imposta potranno essere utilizzati solo in compensazione nell'2026, per i versamenti con F24. Con decreto da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dl, cioè entro il 18 aprile 2026, saranno definiti i criteri e le modalità di attuazione delle norme di favore, con riguardo alle procedure di concessione dei contributi, sotto forma di credito d'imposta, anche ai fini del rispetto dei limiti di spesa previsti, nonché alla documentazione chiesta, alle condizioni di revoca e all'effettuazione dei controlli. Si deve rispettare la normativa europea in materia di aiuti di Stato.